

La Cina si occupa dei problemi interni, ma fuori non si placa la tempesta commerciale

I dati economici relativamente stabili della Cina e una tregua sul fronte dei dazi hanno spinto i decisori a concentrarsi sul mercato interno per affrontare sfide come l'eccessiva concorrenza sui prezzi e l'aumento dei consumi. Nel frattempo, la forza dello yuan offre una finestra per espandere le quote di investimento all'estero.



Chinese Premier Li Qiang has promised to make China a consumption powerhouse

I dati di maggio mostrano un quadro contrastante, con difficoltà sui dazi ma buone prospettive sulle politiche economiche.

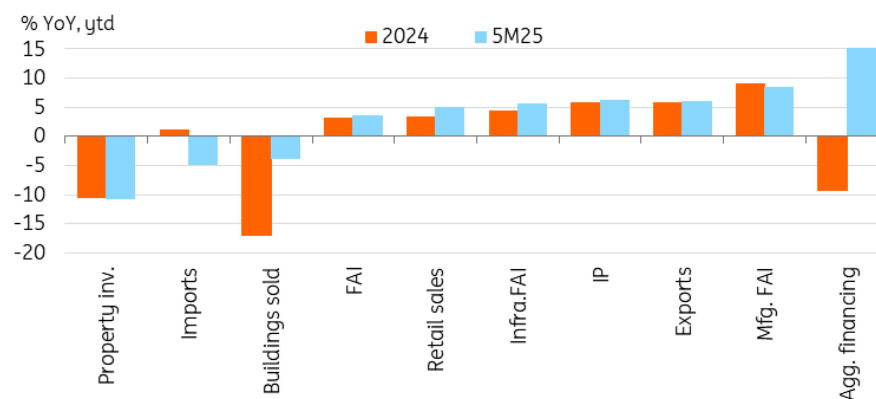
I dati del mese scorso offrono spunti interessanti sia per chi è positivo sia per chi è negativo sulle prospettive cinesi. Da un lato, continuiamo a vedere l'impatto dei dazi, con la crescita delle esportazioni e della produzione industriale in decelerazione a maggio. I due dati sono crollati rispettivamente al 4,7% e al 5,8% su base annua, rispetto all'8,1% e al 6,1% su base annua di aprile. I numeri rientrano nelle aspettative, sebbene l'impatto del periodo di picco dei dazi continui

a influenzarli. L'ulteriore rallentamento della crescita degli investimenti in attività fisse suggerisce che attualmente è l'incertezza a prevalere, poiché le aziende frenano i nuovi investimenti. Questa cautela si riflette anche nei prezzi degli immobili, che hanno registrato un calo più netto, un segnale negativo per la fiducia interna.

Un aspetto positivo è che le vendite al dettaglio hanno registrato una forte ripresa, raggiungendo il massimo degli ultimi 15 mesi, pari al 6,4% su base annua. In particolare, stiamo assistendo all'impatto positivo delle politiche di permuta cinese, come dimostrato dalle ottime performance di categorie beneficiarie come elettrodomestici ed elettronica di consumo.

Nel complesso, la crescita sembra destinata a mantenersi al di sopra del 5% per tutta la prima metà dell'anno.

I dati sulle attività chiave sono generalmente migliorati rispetto ai livelli del 2024



Source: CEIC, Bloomberg, ING

Ma le questioni interne chiamano

Mentre le sfide più urgenti – dai negoziati commerciali con gli Stati Uniti alle misure di allentamento monetario adottate in maggio dalla Banca Popolare Cinese – passavano in secondo piano, giugno si è rivelato un mese più tranquillo. Ma è stato comunque un mese importante, con i decisori che hanno rivolto la loro attenzione verso l'interno, alle sfide più difficili che l'economia si trova ad affrontare.

Uno dei principali obiettivi era affrontare i temi relativi all'eccessiva concorrenza al ribasso sui costi, incoraggiando il consolidamento del mercato e reprimendo le pratiche sleali. Tra queste, abusi come l'obbligo per le aziende di vendere beni a prezzi inferiori al costo.

I decisori politici hanno ampliato le quote per il programma Qualified Domestic Institutional Investors (QDII). Si segnala inoltre un potenziale raddoppio delle quote del programma Southbound Bond Connect. Ciò potrebbe ridurre la pressione al ribasso sui rendimenti obbligazionari e aiutare

gli investitori nazionali a diversificare i propri portafogli. La recente forza dello yuan ha offerto una finestra temporale tempestiva per tale intervento politico.

Inoltre, i decisori continuano a concentrarsi maggiormente sul rinvigorismento dei consumi. Il premier Li Qiang si è impegnato a trasformare la Cina in una potenza dei consumi al recente Forum Economico Mondiale. Finora, poco è stato indicato in termini di nuove direzioni; l'attenzione rimane sulle politiche di reso e sui programmi di prestito.

Queste misure sono state valutate in un'ottica di lungo termine. Tuttavia, rappresentano passi importanti verso la risoluzione dei problemi chiave che hanno afflitto l'economia cinese negli ultimi anni.

Le questioni commerciali continuano a incombere anche in una finestra di relativa calma.

Mentre altre economie sono ora alle prese con una nuova scadenza del 1° agosto per i dazi statunitensi, gli operatori del mercato cinese si trovano ad affrontare l'incertezza se la scadenza del 12 agosto – a seguito di una sospensione di 90 giorni dei dazi per consentire i negoziati – sia ancora valida o se i recenti sviluppi siano sufficienti a rinviare o annullare questa scadenza.

Se la scadenza rimane intatta, l'attenzione del mese a venire tornerà a concentrarsi sul conto alla rovescia. In caso contrario, l'attenzione principale della Cina sarà probabilmente rivolta alla valutazione dell'impatto di altri accordi commerciali che gli Stati Uniti potrebbero firmare con altre economie.

[L'accordo tra Stati Uniti e Vietnam](#) potrebbe creare un precedente potenzialmente dannoso, con l'imposizione di dazi più elevati sui trasbordi. I dati suggeriscono che una parte significativa delle esportazioni cinesi verso il Vietnam potrebbe essere interessata. Successivamente, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha minacciato di imporre dazi aggiuntivi del 10% su qualsiasi paese "che si allinei alle politiche antiamericane dei BRICS". Un altro segnale che [la saga dei dazi è probabilmente tutt'altro che conclusa](#).

Oltre agli Stati Uniti, abbiamo assistito anche a qualche attrito tra Cina e UE. La Cina ha annunciato nuove restrizioni agli appalti pubblici di dispositivi medici con un prezzo superiore a 45 milioni di yuan, nonché dazi fino al 34,9% sul brandy. Sul fronte delle ritorsioni, le misure annunciate la scorsa settimana sono sostanzialmente in linea con quelle precedenti. Relativamente modeste, mirate e prevedono diverse esenzioni. Ciononostante, procedere con azioni di ritorsione anziché ritardarle sembra offuscare le prospettive di raggiungere un accordo decisivo sui dazi ai veicoli elettrici nel breve termine.

Autore

Lynn Song

Chief Economist, Greater China

lynn.song@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.